

RANIERI VARESE

*Un Pantheon cittadino. Giovanni Girolamo Agnelli e gli “uomini illustri” ferraresi**

Cesare Orlandi (1734-1779), “patrizio di Città della Pieve”, prepara una nuova edizione della *Iconologia* di Cesare Ripa; nel manifesto che l’editore, in data 20 giugno 1764, invia per sollecitare le associazioni si annuncia, fra le altre cose, che l’opera sarà corredata dalle immagini delle città italiane. Questo non avvenne e l’Orlandi si limitò a rinnovare l’apparato iconografico legato alle singole voci senza aggiungere la parte relativa alle città¹.

Il materiale era stato tuttavia, almeno in parte, raccolto ed era nella disponibilità dell’editore; egualmente Orlandi non aveva dismesso il progetto di una iconografia che restituisse oltre all’immagine e alla “forma urbis” anche la storia delle città italiane.

L’ultimo volume della *Iconologia* apparirà nel 1767; mentre era ancora in stampa l’editore invia alle magistrature cittadine una nuova circolare, datata 6 dicembre 1766, nella quale Cesare Orlandi illustra il progetto *Delle Città d’Italia e sue Isole adiacenti*.

[...] Ed ecco qual è, al mio credere: Ho io portato innanzi il mio pensiero, e non solo ho stabilito di corrispondere a quel tanto, che promisi, e per il Manifesto del detto Sig. COSTANTINI, e nella Prefazione alle mie Giunte alla riferita *Iconologia*, cioè di formare di mia Invenzione le immagini delle *Città principali d’Italia*; ma altresì darò, a Dio piacendo, al medesimo Pubblico le Immagini di mia Invenzione, non solo delle *Città principali*, ma eziandio di tutte, e singole *Città d’Italia*. Immagini le quali saranno ragionate in maniera, (per quanto lo permetterà la debolezza delle mie forze) che mi fa vivere in qualche speranza, che mi si debba confessare non essere uscita sinora alla luce una descrizione delle Città dell’Italia più esatta, più compiuta, ed insieme unita di quella mia. [...] Sarà l’Opera divisa in più Tomi, quali saranno corrispondenti (in discorso di sesto, e mole) alla recente riferita mia Edizione dell’*Iconologia* del Ripa, cioè sarà in Quarto grande e di fogli 60. I caratteri saranno ancora più belli; la carta più nitida, e più consistente. Ogni Città avrà la sua immagine simbolicamente espressa, ed in fronte, o da banda porterà il suo rispettivo Stemma. Ognuna di dette Immagini sarà incisa in rame, e sarà della grandezza di tutta la pagina.

Il letterato perugino non dispone, o non vuole utilizzare, una rete di corrispondenti che possano redarre le singole voci o fornirgli le necessarie notizie².

Si rivolge esclusivamente agli amministratori pubblici; le motivazioni sono interessanti e vale la pena di riportarle.

* È mio lieto dovere ringraziare i colleghi ed amici prof. Franco Cazzola e prof. Alessandra Fiocca che mi hanno sorretto nella corretta individuazione di alcuni nomi del manoscritto. La mia gratitudine va alla direzione e al personale della Civica Biblioteca Ariostea e della Biblioteca della Facoltà di Lettere che hanno facilitato ogni mia ricerca.

¹ Per notizie sulla edizione di Orlandi rimando ai saggi che accompagnano GABRIELE – GALASSI (2010).

² Non esiste una rete di studiosi corrispondenti: il rapporto voluto e insistito è quello con le varie municipalità. Non sono per ciò d’accordo con Nicolangelo D’Acuto il quale scrive: «costruisce una fitta e articolata rete di corrispondenti in tutta Italia». D’ACUTO (2010, 12s.).

Per più ragioni mi sono a ciò determinato. Principalmente perché essendo in poter loro i pubblici Archivj, comprendo, che se non se per mezzo di questi rilevar non si può la candida verità de' fatti, come autenticamente registrati, allorché essi sono accaduti. In secondo luogo, perché dovendosi supporre benintesi delle cose spettanti alla propria Patria, o certi almeno del valor de' Soggetti da loro prescelti a consimili ricerche, si dee sempre saviamente pensare, che incapaci sieno d'ingannare se stessi, e il Mondo tutto coll'infedeltà della lor narrativa. Inoltre, perché tanto è rispettabile il nome di un Pubblico, che, specialmente l'Estere Nazioni, dovranno sempremai prestare a questo fede maggiore, che a qualsivoglia, benché degnissimo Privato³.

Se le magistrature non daranno risposta sarà lo stesso Orlandi a stendere il testo; «dove sono i punti ... s'indica, che invano si sono attese le Memorie dai rispettivi Amministratori del Pubblico, non ostante le replicate istanze, che in più tempi ai medesimi si son fatte»⁴.

Aggiunge: «se tali memorie non saranno autentiche, e munite col Sigillo del rispettivo Pubblico, da me non saranno considerate, né se ne farà uso alcuno»⁵.

La richiesta di redazione di una scheda è accompagnata da quindici domande alle quali gli estensori sono tenuti a rispondere. Il sesto quesito così recita: «Quali Uomini illustri abbia avuti così in Santità, che in Dottrina ed in Armi; e se abbia altresì Uomini illustri viventi, in che si distinguano, che cariche sostengano ecc.».

L'invito a partecipare viene inviato anche alla municipalità ferrarese. Il fascicolo che conserva gli atti superstiti porta nella sovracoperta questa legenda: «Il Signor Abate Cesare Orlandi di Perugia cerca di varie notizie storiche della Città di Ferrara che vengono dilucidate dal S.r Girolamo Agnelli»⁶.

Non è questa la sede per affrontare il problema *Delle Città d'Italia* né quello della *Notizia* di Ferrara. Mi limito ad estrapolare dal testo del manoscritto ferrarese la parte che riguarda gli “uomini illustri” e a tentare alcune considerazioni⁷.

È necessario prima di tutto fornire qualche indicazione su Girolamo Agnelli, autore della *Notizia*, fratello del più famoso Jacopo col quale, a volte, viene confuso⁸.

Figlio del medico Giovanni e di Ludovica Marchesini, nasce nel 1701. Letterato, nel 1724 entra a far parte della Accademia degli Intrepidi dove ricoprirà l'incarico di “censore di lettere”; sarà arcade, nella colonia ferrarese, col nome di Engildo Eleusiniano. La sua opera più nota è il poemetto *Il Limbo*, apparso in prima edizione a Venezia, nel 1748, presso Orlandini; in seconda edizione, accresciuta, a Ferrara, nel 1768, presso Bernardino Pomatelli. Pubblica, nel 1746 l'*Azione*

³ ORLANDI (1770, vol. I, XVIs.).

⁴ ORLANDI (1770, vol. I, 429).

⁵ ORLANDI (1770, vol. I, XXVII).

⁶ Ferrara, Archivio Storico Comunale – Corrispondenza generale dei secoli XVII-XVIII – 193, fasc. 11.

⁷ Da tempo sto lavorando, a strappi e senza continuità, alla edizione del ms. *Notizia di Ferrara* che Giovanni Girolamo Agnelli aveva redatto perché fosse inviata a Cesare Orlandi. Per ogni considerazione relativa all'opera del “patrizio di Città della Pieve” rinvio a TUSCANO (2007) e a SANTUCCI – TUSCANO (2010). Rimando a tempi diversi l'analisi complessiva della *Notizia*.

⁸ Donatella Capodarca riproduce l'elenco dei libri posseduti da Alfonso Varano; l'indicazione del manoscritto è “Agnelli *Limbo*”, nell'indice dei nomi la curatrice integra “Jacopo Agnelli”: CAPODARCA (1986, 34, 145).

drammatica per le acclamatissime nozze del Nob. Uomo il Sig. Marchese Francesco Cavassini colla Nob. Donna la Signora Contessa Angiola Buoi, per servir d'introduzione al Ballo, edita da Bernardino Pomatelli nel 1746. Numerose sono le poesie d'occasione. Luigi Ughi nota: «Dilicato di coscienza diede alle fiamme avanti di morire molti de' suoi manoscritti».

Sposa Maria Maddalena Fini dalla quale ha due figli, Nicola e Francesco; abita, insieme al fratello, nell'edificio ora noto come Palazzo Gulinelli, in via Savonarola, oggi una delle sedi del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università. Muore nel giugno del 1773 e viene seppellito, su sua richiesta, nella Chiesa del Convento dei Certosini⁹.

Agnelli, ricevuto l'incarico, prepara un testo che viene inviato a Perugia entro il dicembre 1766, come testimonia copia di una lettera, presente nel fascicolo, datata 9 gennaio 1767: «Accludiamo altro foglio di risposta agli ulteriori quesiti da Vostra Signoria Illustrissima ricercatici coll'ultima sua, e colla stampa annessavi dei 6 passato dicembre»

La *Notizia* non apparirà perché Orlandi muore nel 1779 e il *Delle Città d'Italia* resta incompiuto; vengono pubblicati solo i primi cinque volumi dal 1772 al 1778. L'ultima città ricordata è Casale.

Il materiale raccolto si disperde nel tempo e, nonostante una rinnovata attenzione, non è stato, ancora, rintracciato.

A Ferrara resta una copia con qualche correzione ed intervento. Il manoscritto è abbastanza pulito ed ordinato e consente, con plausibile affidabilità, la ricostruzione della scrittura definitiva. Correzioni e cancellature, per quanto riguarda gli "uomini illustri" sono solo alle voci "filosofi" e "storici": tre righe cassate ed illeggibili nella prima; nella seconda è espunto il nome di Celio Calcagnini che appare comunque fra gli "oratori".

Il titolo "artisti" è aggiunta posteriore: un foglietto inserito dopo "uomini celebri in armi", al termine dell'elenco. Steso con inchiostro diverso ma, a mio parere, dalla stessa mano. Testimonia una dimenticanza significativa, accresciuta, nella integrazione, dal ridotto numero dei personaggi e dalla loro prevedibilità.

Qualche errore e imprecisione è riscontrabile, ne faccio schematico esempio.

Fra i matematici è indicato un "Giovanni Cabeo", si tratta invece di Nicolò Cabeo. Fra i medici Giovanni Manardo e Manardo Manardi sono una stessa persona. Pare uno sbaglio l'inserimento di San Bonavita da Lugo, la sua vita non ha alcuna attinenza con la città estense. È una inesattezza: «Pietro Lombardi (filosofi) del quale abbiamo le *Rationes pro alchimia*»: il titolo del volume di Pietro Buono Lombardi è *Introductio in divinam chemiae artem*, Basilea, presso Pietro Perna 1572.

⁹ UGHI (1804, *ad vocem*); vedi anche TORBOLI (1998).

Nella risposta alla “questione” posta da Orlandi Agnelli premette una considerazione generale che lo porta ad escludere i viventi. «Non mancano in celebre Università gli Uomini di merito ancor viventi. Non si crede porvi prudenza di favellarne per non essere accusati di parzialità nella scelta, e cagionare altrui invidia ed emulazione».

Una decisione che non è solo di Agnelli ma che passa al vaglio e alla conferma del Maestrato. Non dimentichiamo che Orlandi chiede che i testi, prima della stampa, siano controllati ed approvati dalle magistrature cittadine: vale anche per Ferrara.

Vengono così a mancare le personalità più significative del XVIII secolo del quale saranno ricordati solamente coloro che sono da poco defunti; fra i giureconsulti, Marcantonio Freguglia e Ercole Graziadei; fra i medici, Girolamo Agnelli e Francesco Maria Nigrisoli: tutti «nel presente secolo di chiarissima ricordanza».

Il consenso e l'autorizzazione del “Pubblico” vale anche per la divisione in categorie nelle quali sono ripartiti i personaggi “passati”: santi; beati; cardinali; giuriconsulti; medici; matematici; filosofi; storici; oratori; teologi; poeti; uomini celebri in armi; artisti¹⁰.

Il letterato ferrarese cita i testi dai quali trae le notizie. Una indicazione importante anche se, probabilmente, la segnalazione non è completa e appare più come appunto di lavoro, per verifica, rimando o altro, che non preoccupazione di correttezza e completezza bibliografica: lo testimoniano i cenni abbreviati e sintetici.

Le fonti si possono dividere in due parti: quelle generali che comprendono varie categorie; quelle specifiche rivolte ad un unico settore.

Mi limito a quelle ricordate in riferimento agli “uomini illustri”.

Fra i testi generali sono due quelli soprattutto utilizzati: l'*Apparato degli uomini illustri* di Agostino Superbi e il *Compendio storico delle Chiese di Ferrara* di Marco Antonio Guarini: il primo del 1620, il secondo del 1621¹¹.

I due testi sono di fatto contemporanei e paralleli; frutto di due diversi modi di organizzazione della materia si integrano fra loro e, utilmente, vengono entrambi adoperati da Agnelli.

Agostino Superbi, frate francescano, più volte nominato Padre Guardiano del convento ferrarese, trascorse tutta la sua vita nella città dove morì nel 1634. Il Libanori ricorda che fu «ammaestrato nelle divine et humane lettere» e «fu buon Filosofo e dotto Teologo»¹².

Il suo apparato è diviso in tre parti ed ognuna in sezioni per categorie.

Parte I: Ecclesiastici: Dell'Ordine di S. Domenico; Dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco; De' Padri Osservanti di S. Francesco; Dell'Ordine de' Padri eremitani; Dell'Ordine de'

¹⁰ La dizione “artisti” è mia perché ogni indicazione è assente nel foglietto aggiunto.

¹¹ SUPERBI (1620); GUARINI (1621).

¹² LIBANORI (1665, 160s.); UGHI (1804, *ad vocem*).

Padri del Carmine; De' Padri Serviti; De' Padri Canonici Lateranensi; De' Padri Canonici Regolari di s. Salvatore; De' Padri Gesuiti.

Parte II: Secolari: Legisti; Dottori in Medicina; Filosofi; Astrologi; Istorici; Poeti; Umanisti; Alchimisti; Scrittori¹³.

Parte III: Di quelli che in altre nobili virtù fiorirono: Antiquari; Pittori; Musicisti, Architetti.

Superbi, come farà anche Guarini, motiva il suo intervento con la necessità di evitare che cadano nell'oblio personaggi che hanno ben meritato nei confronti della patria ma aggiunge altre ragioni.

Mi sono risoluto pubblicare questo Apparato Illustre de gli Huomini più principali, che nelle Lettere fiorirono della Città di Ferrara, et che ad essa straordinario splendore diedero, e fama immortale, non solo per sodisfare à me stesso dimostrando l'affezione mia verso la Patria; ma per suscitare, e raccogliere le perdute memorie di tali Personaggi, e rendere nell'istesso tempo la Vita a quelli, che erano nella memoria de gli Huomini estinti, levandoli dall'oblivione in che dal tempo, e dalla trascuraggine de' Scrittori erano posti, et anco per dimostrare che Ferrara ha partorito sogetti di nome e di fama gloriosissima, eminentissimi in tutti i generi e professioni non solo d'Armi, ma di Lettere ancora¹⁴.

A dimostrazione del suo impegno ricorda la frequentazione degli archivi cittadini e la lettura degli storici, da Prisciano al Pigna, dal Faletti ai due Giraldi: nomi che ritroveremo nelle carte del letterato ferrarese.

Né Superbi né Agnelli possono aver dimenticato i molto più analitici elenchi redatti da Leandro Alberti quando parla della città di Bologna.

Pontefici Romani; Cardinali della Chiesa Romana; Arcivescovi; Vescovi di Bologna; Vescovi d'altri luoghi; Vescovi hora viventi; Teologi; Filosofi; Dottori di Leggi Canoniche et Civili; Dottori in Medicina; In Astrologia; In Oratoria, et Poesia; Historici; Scrittori volgari; Donne di Lettere ornate; Chiromantici; Antiquari; Dipintori; Scoltori; Aritmetici; Architettori; Capitani di Militia¹⁵.

Il Guarini (1570-1638) sacerdote, canonico soprannumerario della Cattedrale, imparentato alla lontana con i più famosi letterati dallo stesso nome, ebbe una vita faticosa¹⁶. La sua opera più importante è il *Compendio*; la sua preoccupazione principale non è quella di illustrare le opere custodite nelle chiese ferraresi ma invece di dare conto «delle memorie di que' personaggi di pregio che in esse son seppelliti». Per fare questo informa il «benigno lettore» che ha tratto notizie «da diversi Historici, da gli Archivi privati, da' manoscritti e dalla pubblica voce».

¹³ Nell'elenco di Agnelli non sono compresi Astrologi, Umanisti, Alchimisti, Scrittori.

¹⁴ SUPERBI (1620). «A' Lettori» senza numerazione pagina.

¹⁵ ALBERTI (1550). Agnelli cita in varie occasioni il volume dell'Alberti del quale ricorda anche il *De viris illustribus ordinis Praedicatorum*, ALBERTI (1517).

¹⁶ Si veda BAROTTI (1793, vol. II, 237-40) e UGHI (1804, *ad vocem*).

Il suo scopo nel «descrivere li Soggetti, le Azioni, le Famiglie, gli Epitafi, le Inscrizioni» è trarre dall'oblio e mantenere per il futuro «gran parte di quelle memorie, che da gli Scrittori fin hora trascurate a pochissimi sono state note, ed erano poco meno che nell'oblivione sepolte»¹⁷.

La preoccupazione di ritrovare la documentazione della notizia corrisponde alla posteriore scelta di Orlandi di affidare a coloro che detengono la gestione degli archivi la responsabilità delle singole voci. In questo si ritrova Girolamo Agnelli il quale non a caso consulta costantemente, e raccoglie dati dalla letteratura precedente.

L'opera di Guarini e di Superbi si pone come "memoria" della città in un'epoca nella quale fortemente se ne sentiva la necessità a causa dei mutamenti politici causati dalla devoluzione, dalla scomparsa degli Estensi, dalla presenza, troppo spesso fugace, dei Cardinali Legati¹⁸.

A differenza del testo del Superbi quello del Guarini è organizzato per famiglie. La cornice che ha scelto, quella delle chiese, favorisce questa opzione la quale è significativa perché tende a sottolineare la continuità di presenze che con la loro attività hanno caratterizzato e caratterizzano la storia di Ferrara.

Va notato che nei testi di riferimento, così come negli elenchi di Agnelli, i personaggi ricordati non lo sono mai per se stessi ma sempre all'interno di una categoria o di un rapporto familiare. Valgono per la loro appartenenza ad una disciplina, ad una professione, ad una comunità, all'interno della quale si realizzano e vengono valorizzate le loro qualità.

Definite le sezioni nelle quali inserire i personaggi si tratta di individuarne, o tentare, i criteri. Non è inutile ricordare che sia il Guarini che il Superbi tendono a fornire una indicazione generale e completa mentre Agnelli deve compiere una selezione. La sua sarà una proposta di Pantheon cittadino proprio perché frutto di una scelta che pone in evidenza coloro che, fra tutti, hanno ben meritato¹⁹.

Oltre ai volumi del Guarini, del Superbi e di Leandro Alberti già citati, Agnelli appunta testi di settore dai quali ha tratto dati e notizie; altri ricordati in diversi contesti è possibile ipotizzare siano stati utilizzati anche per riconoscere e giustificare gli "uomini illustri".

Nella sezione "storici", una delle più ricche con ben dodici nomi, sono segnati quelli più significativi²⁰: non è azzardato pensare ad una diretta conoscenza dei loro testi. Alcuni sono citati in questa o in altre parti del manoscritto: dall'abate Libanori a Pellegrino Prisciano, da Celio Calcagnini a Giovan Battista Giraldo Cinzio, da Giovan Battista Pigna a Gasparo Sardi.

¹⁷ GUARINI (1621) 'Al benigno lettore' senza numerazione di pagina.

¹⁸ Consistente eccezione è quella del Cardinale Tommaso Ruffo il quale, sia come Legato che come Arcivescovo, fu presente in città dal 1710 al 1738. Si veda DI FRANCESCO – SAMARITANI (1994) e VARESE (2011, 45-63).

¹⁹ Manca una proposta analoga organizzata per immagini; non la fa Andrea Bolzoni, che pure riproduce molti personaggi illustri, ma senza un progetto specifico, non lo fanno i pittori locali, da Antonio Gavirati a Francesco Pellegrini, a Giuseppe Antonio Ghedini.

²⁰ Si veda in appendice.

Per gli artisti il riferimento è alle *Vite* vasariane e all'*Abecedario* di Pellegrino Antonio Orlandi; per i poeti viene ricordata la *Dissertatio de Poetis Ferrariensibus* di Girolamo Baruffaldi ma non manca l'indicazione del *Teatro d'huomini letterati* di Girolamo Ghilini o *La bellezza della volgar poesia* di Giovanni Mario Crescimbeni.

Una informazione accurata ed esauriente costituitasi utilizzando una personale biblioteca, della quale non abbiamo notizia ma che riteniamo probabile, e quella dello Studio pubblico. I volumi citati da Agnelli sono nella massima parte nel catalogo storico della attuale Biblioteca Ariostea.

Va fatta una qualche considerazione sui nomi. Agnelli li elenca senza qualificarli ulteriormente, se non in rari casi.

Ad esempio i "Cardinali" sono ricordati senza che siano posti in alcun tipo d'ordine, né alfabetico, né cronologico, né di appartenenza familiare. Ad esempio quelli della famiglia Pio, Bentivoglio e Estense non sono raggruppati; Francesco Sacrati (1567-1623) precede Rodolfo Pio (1500-1564) e segue Guido Bentivoglio (1579-1644). Non vi è alcuna notazione né riferimento bibliografico anche se è non è azzardato pensare che il rimando sia alla *Ferrara d'oro imbrunito* del Libanori.

Eguualmente scarse le sezioni dedicate ai "Giuriconsulti", "Medici" e "Filosofi".

In molti casi, quasi sempre senza aggettivazioni, sono citate le opere. Ad esempio: Francesco Berni (oratore) «del quale abbiamo gli Eroi di Casa d'Este»; Girolamo Savonarola (teologi) «del quale oltre alle prediche abbiamo il Trionfo della Fede»; Girolamo Faletti (storici) «del quale si ha una storia delle guerre d'Allemagna»²¹.

Agnelli, qualche volta, non si esime dal giudizio. Positivo: «Fino Adriano Fini (teologi) del quale abbiamo il Flagello Giudeo rara opera per malizia degli Ebrei resa rarissima dalla quale hanno tolto tutti quelli che dopo di lui hanno scritto in tale materia»²². Negativo: «Alfonso Maresti (storici) storico d'incerta fede del quale abbiamo le famiglie illustri, ed una storia de' Capi di questo Pubblico».

Parere quest'ultimo diffuso in città come testimonia Antonio Libanori il quale scrive, in una lettera del 9 luglio 1676: «Lo stampatore Maresti, nel partire che fece il Signor Cardinale Legato Chigi, per onorarlo lo creò Cavaliere di S. Paolo di Roma senza commenda o sorte alcuna di entrata. Porta ora la crocetta indorata fuori del petto et ha quasi del tutto abbandonato la stampa e la bottega di cartario. Con tutto ciò havendo molti manuscritti, va componendo, alla grossa, alcune famiglie

²¹ Segnalo i testi presenti nella Biblioteca Ariostea, già Biblioteca dello Studio pubblico: BERNI (1640); SAVONAROLA (1546; 1547; 1556; 1505; 1524; 1535); FALETTI (1557).

²² FINI (1538). Non va dimenticato che il pregiudizio antisemita era ufficiale nello Stato Pontificio, supportato da una legislazione ed una normativa che saranno abrogate dal primo Regno d'Italia e successivamente, dopo la Restaurazione, dallo stato unitario.

nobili antiche di Ferrara e me le consegna per rivederle e toccarle, che sarà un rinovarle con la penna»²³.

Fuoriesce dallo schema prescelto, alla voce “matematici”, una lunga osservazione che integra i nomi fatti nel paragrafo precedente ed indica un tema relativo alla regolamentazione delle acque.

Convien aggiungere esser sempre stata la Città nostra Madre feconda di Matematici e specialmente idrostatici tenendone continuamente pensionati 9 col titolo di Giudici d’Argine, e due altri con titolo di Massari col saldo mensile di 28 scudi Romani al mese ed altrettanti subalterni colla metà del detto soldo oltre ad altri ministri inferiori il che non sarà facile a ritrovarsi in altre Città d’Italia.

È la forte testimonianza che il tema delle acque era impegno fra i primari nella gestione della città e del suo territorio. Il “giudice d’argine” era un funzionario importante, delegato all’intervento non solo sulle strutture di difesa ma anche sulla regolazione idraulica. La sua formazione avveniva all’interno della Università e per accedere all’incarico il candidato doveva dimostrare «che per tre anni ha studiato di continuo e lodevolmente aritmetica e geometria, appresso accreditati maestri e abbia atteso e imparato a livellare, disegnare, prendere in pianta». Numerosi sono i trattati che parlano della sua formazione da quello del Penna del 1692 a quello del Magrini del 1747²⁴.

I nomi della sezione “poeti” sono integrati dalla doppia affermazione dell’essere stata Ferrara patria della poesia epica e di quella pastorale.

Si aggiunga che hanno qui avuto la loro origine le favole pastorali moderne 30 anni prima che uscissero al pubblico le seguenti qui fu rappresentata quella di Agostino Beccari intitolata *Il Sacrificio* dalla quale molto ha imitato il Guarino che contemporaneamente dette fuori il suo *Pastor Fido* e all’*Aminta* del Tasso.

Dichiarazione che pare calco di quanto scrive il Crescimbeni parlando della favola pastorale.

Similmente le donò, siccome scrive il Guarini ne’ suoi *Verati*, Agostino de’ Beccari Ferrarese la Favola Pastorale producendo una intitolata *Il Sacrificio*, e rappresentata due volte in Ferrara nel 1554, il qual componimento fu poi perfezionato da Torquato Tasso col suo bellissimo *Aminta*²⁵.

Scontata ed obbligata è la citazione, per la poesia epica, di Boiardo, Ariosto, Tasso, ai quali si aggiunge l’*Ercole* di Giovan Battista Giraldi Cinzio, l’*Angelica* del Brusantini, ed «il Mambriano lungo Poema Epico del quale si crede autore uno di Casa Conosciuti»²⁶.

Tutti i nomi ricordati sono presenti nell’antologia dei poeti ferraresi apparsa nel 1713; non è azzardato pensare che fosse almeno conosciuta²⁷.

²³ MARESTI (1708; 1683). La lettera del Libanori è stata pubblicata da BRUZZONE (2002, 278).

²⁴ Per tutta questa materia si veda FIOCCA (1991, 367-84).

²⁵ CRESCIMBENI (1714, 74).

²⁶ Si tratta di Francesco Cieco da Ferrara.

²⁷ BARUFFALDI – LANZONI (1713).

Una qualche considerazione merita la sezione “artisti”. Già si è detto che si tratta di un foglietto aggiunto in un momento successivo; una dimenticanza, corretta ma pur sempre una dimenticanza non priva di significato.

La storiografia locale ha sempre prestato particolare attenzione agli artisti, largo spazio è stato loro riservato anche dal Superbi e dal Guarini, testi di riferimento più volte citati da Agnelli, anche in tale occasione. A questi si aggiungono l'*Abecedario* dell'Orlandi e le *Vite* del Vasari, rimandi obbligati ed ovvi. Non potevano essere ignoti ad Agnelli, nonostante la loro pubblicazione avvenga molto più tardi, i testi del Brisighella e del Baruffaldi²⁸ i quali per estratti circolavano largamente nella società colta ferrarese come testimonia il fratello Jacopo che, evidentemente, ne poteva raggiungere copia e largamente li utilizzerà nella descrizione della *Galleria* del Cardinale Tommaso Ruffo.

«Delle quali [pitture] il letteratissimo Baruffaldi dà conto nelle *Vite de' Pittori Ferraresi*, che ha in procinto per la stampa». «Come rilevo dalle *Vite m. s. de' Pittori Ferraresi* dell'eruditissimo Sig. Baruffaldi Arciprete di Cento»²⁹.

Lo conferma Cesare Barotti: «servendomi a ciò delle notizie ricavate in parte dal Volume ms. di Carlo Brisighella, e di Girolamo Baruffaldi»³⁰.

Va ancora notato che i nomi dei pittori, prevedibili, corrispondono, quasi completamente, a quelli dei ferraresi presenti nella raccolta del Ruffo³¹. I nomi comuni sono i Dossi, Garofalo, Guercino, Scarsellino, nella *Galleria* appare anche il Bastarolo non accolto da Girolamo il quale aggiunge Carlo Bononi.

Bastarolo fa parte della vecchia generazione e, nonostante il giudizio positivo del Superbi, non è più indicabile.

Il Bononi è il rappresentante della nuova scuola, quella che abbandonerà i vecchi modi e si incamminerà verso diverse esperienze lasciando porti sicuri per avventurarsi in mare aperto, come dirà circa venti anni più tardi Cesare Cittadella. Il richiamo a Superbi e a Pellegrino Antonio Orlandi è in realtà al solo Superbi perché lo scrittore bolognese recepisce dal frate francescano – espressamente lo cita – le notizie e il giudizio sul pittore.

Carlo Bononi – [...] molt'opre di esso si veggono bellissime, e d'eccellenza [...] molti quadri piccioli, eccellenti stimati che vanno attorno; à particolarmente una maniera, che mostra gran

²⁸ ORLANDI (1763); BRISIGHELLA (1991); BARUFFALDI (1844, voll. I-II).

²⁹ AGNELLI (1734, 206, 68).

³⁰ BAROTTI (1770, 4).

³¹ La raccolta del Cardinale Tommaso Ruffo necessita di uno studio organico, così come è auspicabile una edizione critica della *Galleria* di Jacopo Agnelli; nell'attesa si vedano: FERRARA (2008, 425-31); si vedano anche VARESE (2011); FERRARA (2011, 65-73).

disegno, e grand'arte, vive al presente in considerazione, e resterà per l'opre sue immortale (Superbi)³².

Girolamo Agnelli è membro autorevole della Accademia degli Intrepidi, ne frequenta sicuramente le “stanze”. Non ritiene tuttavia di ricordare i pittori presenti in quelle sale: Girolamo da Carpi, Cesare Filippi, Giacomo Filippi, Bastarolo; non indegni e meritevoli di memoria, come sappiamo da quanto appare nelle *Pitture e sculture*³³ di Cesare Barotti.

L'elenco testimonia un sostanziale disinteresse verso gli “uomini illustri” nelle arti; disinteresse che non viene attenuato dalla commissione rivolta ad Andrea Bolzoni affinché traesse, da un quadretto del Garofalo, una incisione ad illustrazione del frontespizio del poemetto *Il Limbo*.

Giuseppe Antenore Scalabrini scrive: «Nella cappella coll'Altare, su cui un prezioso Ciborio di Pietre pellegrine con Ornati dorati si custodisce il SS. Sacramento, donato a questa Chiesa [di San Francesco] dal Card. Bonifazio Bevilacqua, vedesi la bella Tavola con la Resurrezione di Lazaro, e due Pitture sotto le finestre, con l'Orazione nell'Orto, e Discesa al Limbo dello stesso famoso Pittore, questa fu posta in rame dal nostro Andrea Bolzoni cambiando nell'Angiolo con la Croce dietro al Salvatore colla Figura del buon Ladro. Qual venne anteposta nell'erudito Poema del Limbo del Sig. Gio. Girolamo Agnelli nostro Concittadino e Poeta celebre»³⁴.

Va infine notato che la citazione degli scultori è estemporanea e priva di ragione; nuova conferma di indifferenza nei confronti della categoria e della materia.

Alfonso, Girolamo e Pietro Lombardi, gli unici citati, sono ferraresi ma, attivi a Bologna, a Venezia, nelle Marche, sono nella città poco presenti: di Alfonso, Cesare Barotti dirà «poco o nulla per Ferrara sua Patria travagliò»³⁵.

La ragione della scelta sta, probabilmente, nella suggestione che viene dalle parole di Superbi e Guarini che pongono lo scultore ferrarese allo stesso livello di eccellenza di Michelangelo; l'uno maestro nelle figure di terra, l'altro in quelle di marmo.

Raro, singolare, et egreggio, è stato Alfonso Ferrarese detto Lombardo non solo nella pittura, ma nel fare di rilievo figure di terra, viveva nel tempo di Michel Angelo; et ambidua erano famosi, Alfonso sudetto nel lavorare figure di terra viva; et Michelle in quelle di pietra viva (Superbi).

Non è di lui [Pietro Lombardi] men degno Alfonso, anch'egli in tal professione illustre, ed in particolare in lavori di terra, del quale come sopra si è detto, havendo veduti Michel'Angelo Buonarotti dodici Apostoli [...] stupito disse d'Alfonso, degnamente si poteva addimandar Dio della Terra, mentre di lei formava figure tanto pregiate, ed eccellenti (Guarini)³⁶.

³² CITTADILLA (1782, vol. I, 7-39); SUPERBI (1620, 128); ORLANDI (1763, 101).

³³ BAROTTI (1770, 190).

³⁴ SCALABRINI (1773, 185s.).

³⁵ BAROTTI (1770, 34).

³⁶ SUPERBI (1620, 129); GUARINI (1621, 125).

La citazione, fra gli scultori, del duca Alfonso d'Este si lega alla numerosa presenza di personaggi estensi fra coloro che hanno illustrato la patria ferrarese e vengono indicati come "modelli", in periodo legatizio, dalla municipalità cittadina.

Sono 113 i nomi indicati fra gli uomini illustri; dieci sono estensi, in percentuale l'11,30%; se ci allarghiamo a tutti quelli nominati presenti nei secoli XV e XVI, quelli della dominazione estense, vediamo che sono cinquantacinque, in percentuale il 52,5%.

Nella serie degli "storici" su dodici nomi ben sei sono di autori che nelle loro opere hanno esaltato la presenza estense: Girolamo Faletti, Giovan Battista Pigna, Gasparo Sardi, Giovan Battista Giraldi Cinzio, Lilio Gregorio Giraldi, Pellegrino Prisciano. A questi si deve aggiungere la citazione di altri, come quella di Francesco Berni.

È forte la tentazione di pensare a un, nemmeno sotterraneo, sentimento filoestense. È difficile tuttavia credere che in un documento ufficiale, avvallato dalla magistratura cittadina, con il consenso, informale, dell'autorità legatizia fosse possibile esprimere palesi sentimenti di rimpianto per la passata dinastia.

La spiegazione deve essere un'altra.

Nel 1646 Agostino Faustini fa apparire i suoi quattro libri di "aggiunte" alle *Historie* di Gasparo Sardi, sino alla devoluzione: non nasconde gli affannosi e vani tentativi che Cesare d'Este compie nel tentativo di mantenere la capitale del ducato.

Lo storico ferrarese, nel libro quarto, descrive con grande ampiezza l'ingresso e la presa di possesso della città da parte del pontefice Clemente VIII; ricorda l'atmosfera, il timore di incidenti, l'incendio del Castello, la fuga del papa che chiede di essere ospitato nel palazzo arcivescovile, il silenzio opposto alle sue richieste, il ritorno, i timori.

Il Pontefice sbigottito, et temendo di qualche segreta intelligenza prestamente uscì di Castello, andando al Palazzo del Vescovo per esser quivi entro ricevuto; ma essendo le porte chiuse, non fu possibile che gli fossero aperte³⁷

Faustini insiste sulla discontinuità fra il dominio estense e la nuova gestione pontificia.

Fu necessaria la sua [di Clemente VIII] venuta a Ferrara, non solamente perché questi Cittadini vedessero la Maestà del Pontefice, di cui non è cosa maggiore in terra, ma anco per istabilirli nella fedeltà con dar loro nuove leggi, et nuova maniera di governarsi³⁸.

Faustini scrive circa cinquanta anni dopo gli avvenimenti e prende atto di una preoccupazione fortemente motivata e della necessità di distinguere il nuovo ordinamento dalla vecchia dinastia.

³⁷ SARDI (1646, vol. II, 168s.).

³⁸ SARDI (1646, vol. II, 171).

L'*Istoria della Città di Ferrara* di Girolamo Baruffaldi, apparsa nel 1700, registra una situazione completamente diversa. Gli Estensi sono spesso citati e sempre con giudizio positivo; basti, a testimonianza, il dolore espresso per la morte di Francesco I d'Este «germoglio eccelso di quel Ceppo tanto illustre e Magnanimo» o per la scomparsa di Francesco II «Principe, che per le sue rare doti dell'animo, e per la singolare sua beneficenza, s'era reso stimabile da tutti li Sudditi, e riguardevole a tutti gli altri Principi»³⁹.

Non esiste più il rischio di un ritorno estense; la storia della città si sviluppa con continuità e la presenza e le azioni della vecchia casa regnante fanno parte di un passato che non viene né rinnegato né negato ma anzi raccolto e continuato, con eguali meriti e intenzioni, dalla presenza pontificia.

La devoluzione avviene perché, venuta meno la discendenza estense, non vi era altra soluzione.

Lo stesso manoscritto di Agnelli lo conferma.

In risposta al quesito secondo («Se si possa saper l'origine, ed in che anno sia stata fatta la Città e da chi») e terzo («Se si sappia qualche fatto memorabile accaduto in essa Città, o ne' suoi contorni») si ripete una affermazione: «I discendenti del detto Azzo, con titolo prima di Marchesi poi di Duchi, l'hanno indi tenuta, finché morto il Duca Alfonso II senza figliuoli ritornò sotto il dominio Ecclesiastico nel 1597 regnando Papa Clemente VIII».

«Nel 1598 venne in Ferrara per prenderne il possesso con molti Cardinali Papa Clemente VIII essendo morto senza figliuoli il duca Alfonso II, qui dimorò alcuni mesi».

Esiste comunque un qualche riequilibrio fra le parti; se sommiamo fra loro i nomi presenti alle voci “santi”, “beati”, “cardinali”, “teologi” arriviamo a trentotto personaggi, illustri per il loro impegno religioso: il 42,9% dell'intero elenco.

Ferrara quasi “città sacra” che integra le vicende estensi all'interno di modelli devozionali, di vita santa, di fedeltà alla Chiesa.

La serie degli “uomini illustri” va considerata nel suo insieme come immagine della città. Le varie presenze si intrecciano fra loro come indicazione degli elementi che caratterizzano Ferrara nella sua ricchezza articolata. Ne danno il carattere.

Fra i personaggi ricordati, ad esempio, molti sono i lettori dello Studio, il 23,7%. Non è ancora attivata la “riforma” dell'università ferrarese la quale inizierà il suo percorso nel 1771, qualche anno dopo la stesura della *Notizia*. Se ne parlava tuttavia dal 1740 quando il marchese

³⁹ BARUFFALDI (1700, 43, 437).

Ercole Bevilacqua denunciava decadenza e degrado⁴⁰ e apriva un confronto che si protrarrà nel tempo e vedrà la Municipalità schierata a convinta difesa della istituzione.

Coerente con la posizione assunta dal Maestrato è il testo di Agnelli, né poteva essere diversamente.

Va ancora sottolineato che gran parte dei nomi citati nelle diverse sezioni sono inseriti per avere esercitato funzioni pubbliche e ricoperto incarichi nella amministrazione dello stato. Si potrebbe costruire una partizione indicando chi ha svolto compiti nella organizzazione della vita spirituale della città e chi la ha servita nella gestione della cosa pubblica.

L'analisi del ruolo, anche sociale, dei personaggi consente un'altra osservazione. Se depuriamo l'elenco da i santi, i beati, i poeti, gli artisti e gli estensi restano complessivamente 64 nomi: 42 di questi sono di famiglie "buone", come ricorda Ughi, ma non nobili: poco meno del doppio rispetto ai ventidue membri della aristocrazia cittadina. La maggiore rappresentanza è quella delle professioni, di coloro che sono ascritti al secondo ordine e spesso lo rappresentano nel consiglio centumvirale.

Tutto questo ci riporta alla necessità di considerare l'insieme senza cadere nell'errore di vedere singolarmente ogni singolo nome, ogni singola serie.

Il fine al quale tende questa lunga elencazione è la rappresentazione della "armonia" la quale costituisce la condizione attraverso la quale la "patria" produce modelli ed esempi e consente un vivere felice⁴¹.

L'armonia fra i cittadini e le attività da loro rappresentate; fra le arti e le scienze è condizione necessaria. Il tutto consentito da un governo benevolo che dalla fondazione sino al tempo di Agnelli ha saputo guidare e costruire, con paterna e saggia mano, la vita dei ferraresi, dagli estensi ai Cardinali Legati.

Lo scopo è fare conoscere la città, ma quali sono le categorie alle quali ci si rivolge? È necessario ritornare a Cesare Orlandi il quale ha costruito la sua opera e il suo progetto avendo bene in mente le caratteristiche di chi avrebbe dovuto o potuto utilizzare i materiali raccolti.

Nella "prefazione" osserva «gioverà l'impresa mia alla Repubblica Letteraria non solo, ed ai lodevolmente curiosi di sapere tutto ciò, che più illustra la nostra Nazione; ma all'Economico altresì, ed al Politico di ciascun individuo, Italiano così, che di Parte straniera»⁴².

Il Maestrato, e l'estensore Agnelli, si adeguano e corrispondono alla richiesta che il coordinatore Orlandi ha posto a fondamento della sua proposta.

⁴⁰ Si veda DE PAOLI (1991, 421-36).

⁴¹ Francesco Containi, autore *Della Felicità dello Stato di Ferrara*, è contemporaneo di Agnelli, ne possiede il poemetto *Il Limbo*, con ogni probabilità lo conosce personalmente. Si veda SANI (1995). Lo studioso in appendice, doc. 2, riproduce l'inventario dei libri posseduti da Containi, alla c. 27r è registrato il volume di Agnelli.

⁴² ORLANDI (1770, vol. I, XXIV).

Va in ultimo aggiunto che il testo di Agnelli è importante non solo perché rappresenta la immagine “ufficiale” della città. Riassume e testimonia la situazione ferrarese in un quadro complessivo che raccoglie una varietà di componenti, come non sanno e non possono fare le guide: dalla storia alla analisi economica, dagli esempi di virtù laica e religiosa alle testimonianze letterarie e figurative, dal territorio alle sue coltivazioni. Una “storia” che dopo quella del Baruffaldi del 1700 mancava e che mancherà sino al 1791 quando Antonio Frizzi inizierà a fare apparire le sue *Memorie per la storia di Ferrara*.

Il recupero e la riproposizione, nella sua interezza, del testo di Girolamo Agnelli si giustifica così se, attraverso la sua analisi, sarà possibile ricostruire una situazione culturale, gli elementi che la compongono. Nonostante la ricca e recente bibliografia ancora molto, a mio parere, è necessario di indagine per riconoscere, almeno in parte, la complessa realtà ferrarese del XVIII secolo.

Ranieri Varese

ranieri.varese@unife.it

Appendice

Divisi secondo i titoli, d'ò, seguendo l'ordine utilizzato da Agnelli, l'elenco degli uomini illustri, così come appare nel manoscritto.

SANTI

San Leone
San Costanzo
San Marcellino
San Deodato
San Giorgio
San Mauricino
San Aurelio
San Contardo estense
San Bonmercato
Santa Caterina Vegri

BEATI

Beata Beatrice d'Este seconda
Beato Alberto Pandoni
Beato Giovanni Tavelli
Beato Antonio Bonfandini
Beata Bonavita da Lugo
Beato Beltramo
Beato Donato Brasavola
Beato Marco
Beata Angela Correggiari
Beata Eustochia Mercatelli

CARDINALI

Bartolomeo Roverella
Bonifazio Bevilacqua
Carlo Pio primo
Ippolito estense primo
Giulio Canani
Guido Bentivoglio
Francesco Sacrati
Rodolfo Pio
Carlo Rossetti
Luigi estense
Ippolito secondo estense
Jacopo Corradi
Paolo Pio secondo
Cornelio Bentivoglio
Carlo Calcagnini

GIURICONSULTI

Giovanni Maria Riminaldi
Felino Sandei
Ippolito Riminaldi

Bartolomeo Ferrino
Giovan Battista Laderchi detto l'Imola
Marcantonio Freguglia
Ercole Graziadei

MEDICI

Michele Savonarola
Antonio Musa Brasavola
Alberto Savonarola
Manardo Manardi
Giovanni Manardi
Giulio Ricalchi
Girolamo Agnelli
Francesco Maria Negrisoni

MATEMATICI

Giovanni Bianchini
Giovan Battista Riccioli
Giovanni (Niccolò) Cabeo
Giovan Battista Aleotti
Romualdo Bertaglia

FILOSOFI

Antonio Montecatino
Tommaso Giannini
Francesco Silvestri
Antonio Beccari
Andrea Rivera
Pietro Lardi
Pietro Lombardi

STORICI

Pellegrino Prisciano
Giovan Battista Pigna
Gasparo Sardi
Daniello Bartoli
Guido Bentivoglio
Girolamo Faletti
Antonio Libanori
Agostino Superbi
Alfonso Maresti
Lilio Gregorio Giraldi
Cinzio Giraldi
Giuseppe Faustini

ORATORI

Celio Calcagnini
Guarino Guarini
Alberto Lollo
Paolo Sacrati
Francesco Berni

Gaetano Mazzolini

TEOLOGI

Girolamo Savonarola
Francesco Visdomini
Fino Adriano Fini

POETI

Torquato Tasso
Conosciuti (Francesco Cieco da Ferrara)
Matteo Boiardo
Ludovico Ariosto
Giovan Battista Giraldi Cinzio
Vincenzo Brusantini
Manzoli (Palingenio Stellato)
Agostino Beccari
Guarino
Ercole Strozzi
Tito Strozzi
Antonio Beccari
Antonio Tibaldeo
Ercole Bentivoglio
Orazio Ariosti
Cardinale Bentivoglio

UOMINI CELEBRI IN ARMI

Salinguerra Torelli
Taddeo e Bertoldo d'Este
Azzo V estense
Nicolò II estense
Alfonso I estense
Dragone Costabili
Lancillotto Costabili
Francesco Villa
Francesco Villa iuniore
Guido Villa

ARTISTI

Dosso Dossi
Battista Dossi
Carlo Bononi
Benvenuto Tisi
Ippolito Scarsella
Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino
Alfonso I estense
Alfonso Lombardo
Pietro Lombardo
Girolamo Lombardo

Riferimenti bibliografici

AGNELLI 1734

J. Agnelli, *Galleria di Pitture dell'Eminentissimo e Reverendissimo Principe Signor cardinale Tommaso Ruffo vescovo di Palestrina e di Ferrara*, Ferrara, per Bernardino Pomatelli.

ALBERTI 1517

L. Alberti, *De viris illustribus ordinis Praedicatorum*, Bologna, per Girolamo Pletone.

ALBERTI 1550

L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, Bologna, per Andrea Giacarelli.

BAROTTI 1770

C. Barotti, *Pitture e Scolture che si trovano nelle Chiese, Luoghi pubblici e sobborghi della città di Ferrara*, Ferrara, presso Giuseppe Rinaldi.

BAROTTI 1793

L. Barotti, *Memorie istoriche di Letterati Ferraresi*, Ferrara, eredi di Giuseppe Rinaldi.

BARUFFALDI 1700

G. Baruffaldi, *Dell'Istoria di Ferrara libri nove ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute in essa dall'Anno 1655, fino al 1700*, Ferrara, per Bernardino Pomatelli.

BARUFFALDI 1844

G. Baruffaldi, *Vite de' pittori e scultori ferraresi con annotazioni*, 2 voll., Ferrara, coi tipi dell'editore Domenico Taddei.

BARUFFALDI – LANZONI 1713

G. Baruffaldi – G. Lanzoni (ed.), *Rime scelte de' Poeti Ferraresi Antichi, e Moderni. Aggiuntevi nel fine alcune brevi Notizie Istoriche intorno ad essi*, Ferrara, eredi di Bernardino Pomatelli.

BERNI 1640

F. Berni, *De gli eroi della Serenissima casa d'Este, ch'ebbero il dominio in Ferrara*, Ferrara, per Francesco Suzzi.

BRISIGHELLA 1991

C. Brisighella, *Descrizione delle pitture e sculture della Città di Ferrara*, Ferrara, Spazio Libri editori.

BRUZZONE 2002

G.L. Bruzzone, *Antonio Libanori Cistercense e studioso*, «Analecta Pomposiana» XXVII 278.

CAPODARCA 1986

D. Capodarca, *Rinascimento e Arcadia nella vita letteraria ferrarese del Settecento*, Modena, Mucchi editore.

CITTADELLA 1782

C. Cittadella, *A chi legge*, in *Catalogo Istorico de' Pittori e Scultori Ferraresi e delle opere loro*, vol. I, Ferrara, per Francesco Pomatelli, 7-39.

CRESCIMBENI 1714

G.M. Crescimbeni, *L'Istoria della volgar poesia*, Roma, stamperia di Antonio de' Rossi.

D'ACUTO 2010

N. D'Acuto, *Cesare Orlandi un operatore culturale del settecento italiano*, in F. Santucci – P. Tuscano (a cura di), *Due storici e operatori culturali del 1700: il pievese Cesare Orlandi e il bovese Domenico Alagna*, Atti del convegno, Soveria Mannelli, Rubettino editore, 7-24.

DE PAOLI 1991

P. De Paoli, *'Sistema per la riforma dello Studio di Ferrara' di Gianandrea Barotti. Genesi di una riforma mancata*, in P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia, Marsilio editori, 421-36.

DI FRANCESCO – SAMARITANI 1994

C. di Francesco – A. Samaritani (a cura di), *Palazzo Arcivescovile a Ferrara. Il Cardinale Tommaso Ruffo a Ferrara 1717-1738*, Ferrara, Corbo editore.

FALETTI 1557

G. Faletti, *De bello Sicambrico libri 4 et eiusdema alia poemata libri 8*, Venezia, per Paolo Manuzio.

FERRARA 2008

T. Ferrara, *La Galleria ferrarese del cardinale Tommaso Ruffo secondo la descrizione dell'Agnelli*, in F. Abbate (a cura di), *Percorsi di conoscenza e tutela Studi in onore di Michele D'Elia*, Napoli, Paparo edizioni, 425-31.

FERRARA 2011

T. Ferrara, *Proposte per la individuazione di alcuni dipinti della collezione ferrarese del Cardinale Ruffo*, in L. Lorizzo (a cura di), *Fare e disfare. Studi sulla dispersione delle opere d'arte in Italia tra XVI e XIX secolo*, Roma, Campisano editore, 65-73.

FINI 1538

F.A. Fini, *In Iudaeos Flagellum ex Sacris Scripturis excerptum*, Venezia, per Pietro Nicolini de Sabio.

FIOCCA 1991

A. Fiocca, *La formazione dei giudici e dei notai d'argine a Ferrara*, in P. Castelli (a cura di), *La rinascita del sapere libri e maestri dello studio ferrarese*, Venezia, Marsilio editori, 367-84.

GABRIELE – GALASSI 2010

M. Gabriele – C. Galassi (a cura di), *Cesare Ripa. Iconologia*, Firenze-Siena, Lavis, La Finestra editrice.

GUARINI 1621

M.A. Guarini, *Compendio storico dell'origine, accrescimento e prerogative delle Chiese e Luoghi Pij della Città e Diocesi di Ferrara*, Ferrara, eredi di Vittorio Baldini.

LIBANORI 1665

A. Libanori, *Ferrara d'oro imbrunito*, Ferrara, per Alfonso e Giovan Battista Maresti.

MARESTI 1683

A. Maresti, *Cronologia et istoria de' Capi e Giudici de' Savi*, Ferrara, Stamperia Camerale.

MARESTI 1708

A. Maresti, *Teatro Genealogico et Istorico dell'Antiche, et Illustri Famiglie di Ferrara*, Ferrara, Tipografia Camerale.

ORLANDI 1770

C. Orlandi, *Delle Città d'Italia e sue isole adiacenti compendiose notizie sacre e profane*, Perugia, nella stamperia Augusta.

ORLANDI 1763

P.A. Orlandi, *Abecedario pittorico contenente notizie de' Professori di Pittura, Scoltura, Architettura*, Napoli.

SANI 1995

V. Sani, *Ferrara felice*, Manziana, Vecchiarelli editore.

SANTUCCI – TUSCANO 2010

F. Santucci – P. Tuscano (a cura di), *Due storici e operatori culturali del 1700: il pievese Cesare Orlandi e il bovese Domenico Alagna*, Atti del convegno, Soveria Mannelli, Rubettino editore.

SARDI 1646

G. Sardi, *Libro delle Historie Ferraresi aggiuntivi di più quattro Libri del Sig. Dottore Faustini sino alla Devolutione del Ducato di Ferrara alla Santa Sede*, Ferrara, per Giuseppe Gironi.

SAVONAROLA 1505

G. Savonarola, *Lo sottilissimo et devotissimo libro della Verita della fede christiana dinomato Trionpho della Croce di Christo*, Venezia, per Lazzaro di Soardi 1505 (Venezia, per Bernardino Benabio 1518).

SAVONAROLA 1524

G. Savonarola, *Trionpho della croce di Christo volgare: della verita della fede christiana*, Venezia, presso la Parochia di San Moyse.

SAVONAROLA 1535

G. Savonarola, *Trionfo de la croce di Crhisto, o sia de la verità della fede christiana*, Venezia, per Benedetto de Barbari.

SAVONAROLA 1546

G. Savonarola, *Nella prima epistola di san Giovanni, et altri luoghi della Sacra Scrittura Sermoni 19 di meraviglioso artificio ad infocare nell'amor di Iesu Christo*, Venezia al segno de la Speranza.

SAVONAROLA 1547

G. Savonarola, *Molti devotissimi trattati ed esortationi de i fedeli et devoti christiani*, Venezia pel segno de la Speranza.

SAVONAROLA 1556

G. Savonarola, *Alcuni sermoni sopra il principio de la Cantica, et altri luoghi della Sacra Scrittura*, Venezia, al segno de la Speranza.

SCALABRINI 1773

G.A. Scalabrini, *Memorie istoriche delle Chiese di Ferrara*, Ferrara, C. Coatti.

SUPERBI 1620

A. Superbi, *Apparato degli Huomini illustri della Città di Ferrara*, Ferrara, presso Francesco Suzzi.

TORBOLI 1998

M. Torboli, *Il serpente e la rondine. Palazzo Contughi-Gulinelli di Ferrara percorsi della storia*, Ferrara, Centro Stampa del Comune.

TUSCANO 2007

P. Tuscano (a cura di), *Cesare Orlandi. Opere poetiche*, Perugia, EFFE editore.

UGHI 1804

L. Ughi, *Dizionario storico degli Uomini Illustri Ferraresi*, Ferrara, eredi di Giuseppe Rinaldi.

VARESE 2011

R. Varese, *'Galleria di pitture del Signor Cardinale Tommaso Ruffo': presenza e significato nella città di Ferrara*, in L. Lorzio (a cura di), *Fare e disfare. Studi sulla dispersione delle opere d'arte in Italia tra XVI e XIX secolo*, Roma, Campisano editore, 45-63.